

◆ CULTURA

Arte e industria: i lavori di Alessandro Carnevale

L'artista cairese partecipa al progetto de "La Filippa" sul riciclo

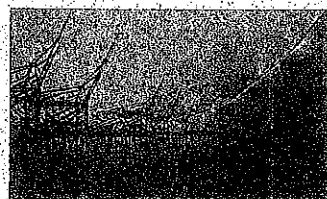
Giulia Grenò

CAIRO MONTENOTTE

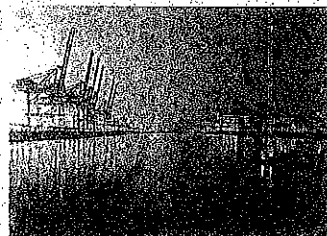
Il paesaggio valbormidese nasce da decenni di storie industriali, di aziende che hanno fatto in un modo o nell'altro la storia. Di fabbriche che esistono ancora e da tanta natura e verde che le abbracciano. Un contesto di verde, di alberi e colline. Un contesto di ferro, di metallo, di acciaio. Questo lo sa bene Alessandro Carnevale, artista valbormidese ed ora conosciuto in tutto il mondo, nato alle spalle della cokeria cairese e che, osservando quanto lo circondava, ha visto qualcosa di nuovo, di diverso e di ispirato. "Un materiale silente e freddo come il ferro è in realtà una pelle, viva, che reagisce ad ogni azione" racconta l'artista. E continua: "Cicatrizza, rimargina: il tempo la sgretola e lascia emergere colori talmente caldi e incendiari che faticati a collegarli al gelido acciaio. È il suo cuore, la sua anima, che proviene dal calore che quella stessa materia l'ha forgiata. Mantiene uno spettro di energia che sembra esplodere ogni volta che una sostanza acida, o la pioggia battente, la neve, il sale vi entra in contatto. In un mondo industriale ed Ex-industriale questi colori sono onnipresenti, perché le strutture ferrose vivono nell'abbandono e restano, immobili, a contatto con tutti questi agenti atmosferici e di degrado. Io in questa terra apparentemente decaduta, dimenticata, ho letto un canto, un grido di colori che ho cercato di esaltare, usando tutte le sfumature della ruggine per dipingere cieli, tramonti, nuvole, dove si stagliano le stesse

strutture industriali che sono composte del medesimo metallo. È un cerchio che si chiude: un mondo in cui tutto si collega e lascia trasparire le energie che in questi luoghi si sono mosse per anni, decenni. Un'ispirazione costante. Che dà valore, forse, a un paesaggio sminuito, dimenticato, percepito dai più come un fastidio, un errore, un relitto. E invece conserva una sua intima bellezza. Perché denso di storia. Memoria. Energia". Questo intenso ed interessante artista è entrato di recente all'interno del Progetto Art de La Filippa. Progetto nato per raccogliere e raccontare tutti gli artisti e le loro realtà che hanno scelto come proprio mezzo di comunicazione artistica il riutilizzo di materiali abbandonati. "Ho conosciuto la realtà della Filippa all'epoca della ripresa di un film che ha sfruttato aree industriali come scenografie per delle scene di azione" racconta Carnevale. E continua: "La Filippa ed Erre Effe si sono mostrate da subito disponibili e ci hanno consentito di lavorare con serenità e supporto. Da quel momento sono rimasto in contatto con la loro società e, all'avvio del progetto per la vetrina virtuale del loro spazio "Art", sono stato lieto di poter esporre il mio lavoro attraverso e con loro. Il discorso del riciclo, la capacità di immaginare una vita diversa per ciò che diventa destinato ad essere solo un rifiuto è al centro della loro operazione, ed eticamente si allinea perfettamente a ciò che raccontano i miei lavori. Dunque è stato semplice e naturale collaborare in questa direzione. È bello

trovare realtà "industriali" che offrano spazi all'arte: sono convinto che, in un paese come l'Italia, questa sia la direzione giusta. La "fabbrica d'arte", intesa come luogo di creazione e non di massificazione di un lavoro artistico, penso possa davvero essere un sentiero che vada percorso". La settimana prossima torneremo a parlare di Carnevale in relazione alla proiezione in anteprima il film "Absence Atlas", un cortometraggio dedicato ai luoghi che ispirano le sue opere, "alle emozioni che scaturiscono da un paesaggio laterale, spesso dimenticato, ma che in questa pellicola diventa arte". La Première è fissata il 6 Agosto, nel teatro del palazzo di Città, in contemporanea con l'inizio dei festeggiamenti di Cairo Medievale.



"Sky le a round"



"Le luci fantasima"



"Non altro sed ferro"